

In'una Europa debole e ferita, i Paesi Bassi perdono grandi vantaggi

Andrea Perugini è Ambasciatore d'Italia nei Paesi Bassi

Il devastante impatto del coronavirus ha riproposto con forza il tema del futuro della cooperazione europea. Come evidenziato già' dal Primo Ministro Conte allo scoppio della pandemia, viviamo una crisi epocale, sanitaria, economica e sociale ad un tempo, cui si può' far fronte unicamente con una reazione forte e coordinata a livello europeo, che comporti flessibilità' e visione di lungo termine.

Nei Paesi Bassi e' diffusa la percezione che una piu' stretta cooperazione a livello europeo comporti, soprattutto dal punto di vista finanziario, perdite per i cittadini, a vantaggio dei Paesi finanziariamente meno virtuosi. E' questa pero' una percezione che trascura totalmente la ricchezza che il cittadino medio riceve dall'appartenenza all'Unione, discorso che vale per tutti gli Stati Membri ma, in misura ancora maggiore, per i Paesi Bassi.

Contributo all'UE

Per quanto riguarda il bilancio dell'UE e' diffusa la percezione che i Paesi Bassi contribuiscano piu' degli altri Stati Membri. Il direttore generale del bilancio dell'UE, l'olandese Gert Jan Koopman, illustra che su ogni 100 euro guadagnati dagli olandesi, 9 euro provengono dal mercato unico, mentre di quell'importo di 100 euro pagano 65 centesimi in contributo all'UE. Si prevede che questa cifra salirà' leggermente, fino a 80 centesimi, come conseguenza di Brexit. Nell'assai improbabile caso di una 'Nexit' il Paese smetterebbe di pagare quegli 80 centesimi, ma perderebbe i 9 euro che ottiene dal mercato unico.

Nei Paesi Bassi inoltre viene frequentemente invocata l'equazione secondo cui i Paesi Bassi ogni anno pagano 8 miliardi di euro a Bruxelles e ricevono 1 miliardo di sovvenzioni, perdendo quindi 7 miliardi. Peter van Bergeijk, professore di Macroeconomia internazionale all'Università Erasmus di Rotterdam, ha posto tale equazione in una prospettiva critica; essa non tiene conto del fatto che grazie al mercato unico la ricchezza olandese aumenta di 25-30 miliardi ogni anno.

Boom immobiliare

Va poi preso in considerazione l'indebitamento privato, che in tempi di crisi può' avere conseguenze non meno pericolose di quelle del debito pubblico. Mentre in Italia il rapporto debito privato/ PIL è del 166%, in Olanda è del 299%, secondo Trading Economics. Ciò significa che, in caso di recessione, le famiglie e le imprese sono più' esposte ai fallimenti, con conseguenti effetti sul settore pubblico.

Il debito delle famiglie olandesi è il più' elevato nell'area OCSE (250% del reddito lordo disponibile), con un ruolo chiave svolto dal settore immobiliare. La maggior parte delle famiglie olandesi paga mutui superiori al valore delle proprie case, a causa del 'boom immobiliare' degli ultimi anni, e potrebbe essere fortemente danneggiata da una recessione e dalla conseguente diminuzione del valore delle abitazioni. Il

settore bancario locale, diversamente da altri Paesi dell'UE, non ha abbastanza capitale per affrontare una possibile crisi immobiliare, con conseguenze disastrose per la salute dell'economia nel suo insieme.

Multinazionali

A contribuire ulteriormente alla ricchezza dei Paesi Bassi quali Membro dell'UE vi è poi la Brexit, grazie al trasferimento strategico di alcune società dal Regno Unito al continente. Gli investimenti britannici nei Paesi Bassi hanno visto una crescita continua da 14 miliardi nel 2016 a 80 miliardi nel 2018. Inoltre, secondo l'agenzia olandese per l'attrazione degli investimenti esteri (NFIA), 400 multinazionali hanno scelto i Paesi Bassi nel 2019, investendo 4,3 miliardi di euro e creando 14 mila nuovi posti di lavoro. 80 di queste 400 aziende hanno scelto i Paesi Bassi proprio a causa della Brexit (il doppio rispetto all'anno precedente).

1.500 euro è nei Paesi Bassi il guadagno annuo pro capite derivante dall'appartenenza all'UE

La NFIA stima anche i potenziali 'rifugiati Brexit' in altre 400 aziende, che provengono sempre più da paesi extraeuropei. In uno studio del 2019 la Bertelsmann Stiftung ha stimato a livello regionale i vantaggi del mercato unico rispetto alle perdite connesse alla Brexit. Emerge che i Paesi Bassi presentano una perdita per Brexit di circa 250 euro a persona e un guadagno derivante dall'appartenenza all'UE di circa 1.500 euro a persona.

Inoltre, secondo le previsioni del Ministero della sanità olandese, i Paesi Bassi guadagneranno circa 128 milioni di euro all'anno dal trasferimento della sede dell'agenzia europea per i medicinali (EMA), con una crescita dell'occupazione indotta, stimata in 1550 posti di lavoro supplementari nei settori della ricerca e delle organizzazioni nel settore della sanità e delle scienze della vita, nonché circa 36 mila viaggiatori per motivi d'affari in più ogni anno. Inoltre, se confrontiamo i contributi dei Paesi dell'UE in relazione al loro Pil constatiamo che i Paesi Bassi a seguito della Brexit contribuiranno meno di tutti gli altri Stati Membri: 0,65% del Pil rispetto ad una media UE dello 0,83%.

“Le cifre dimostrano gli incredibili vantaggi che i Paesi Bassi traggono dalla comune casa europea”

Oltre al ruolo centrale degli investimenti di numerose multinazionali europee, moltissime anche italiane nei Paesi Bassi grazie alla fiscalità offerta dal Paese, va aggiunto il benessere apportato dagli scambi commerciali. Il commercio intra-UE rappresenta il 69,7% delle esportazioni olandesi (Germania 24%, Belgio 11%, Francia 8% e Italia 4%). In termini di importazioni, il 52,8% proviene da Stati membri dell'UE (Germania 15%, Belgio 8%, Francia 3,7% e Italia 2,6%). I Paesi Bassi inoltre godono ogni anno di un surplus di più di 10 miliardi di euro negli scambi con l'Italia.

I dati sopra indicati provano dunque gli incredibili vantaggi che i Paesi Bassi traggono dalla comune casa europea, che verrebbero facilmente persi con un'Europa debole e ferita quale quella die rischia di venire fuori dalla crisi in atto. Gli Stati Membri devono mostrare l'ampiezza di vedute necessarie a salvaguardare il comune interesse. E' dunque vivo l'auspicio da parte italiana che i Paesi Bassi, come noi Paesi Fondatori dell'Unione, siano consapevoli della posta in gioco e sappiano rispondere con il coraggio e la flessibilita' richieste.

Andrea Perugini è Ambasciatore d'Italia nei Paesi Bassi

'De verwoestende sociale en economische gevolgen van het coronavirus op mondiaal niveau hebben de kwestie van de toekomst van de Europese samenwerking opnieuw hoog op de agenda gezet. Zoals de Italiaanse Premier Conte al bij het uitbreken van de pandemie aangaf, maken wij een historische crisis door, niet alleen op het gebied van de gezondheid maar ook in economisch en sociaal opzicht. Deze crisis kan alleen worden aangepakt met een krachtige en gecoördineerde reactie op Europees niveau, waarbij flexibiliteit en een langetermijnvisie een rol spelen.

In Nederland bestaat de wijdverbreide opvatting dat nauwere samenwerking op Europees niveau leidt tot verliezen voor de burgers, voornamelijk vanuit financieel oogpunt, ten voordele van financieel minder virtueuze landen. Deze perceptie gaat echter volledig voorbij aan de rijkdom die de gemiddelde burger door het lidmaatschap van de Unie geniet; dit geldt voor alle Lidstaten, maar in nog sterkere mate voor Nederland.

Ter staving van deze bewering wil ik hier een aantal gegevens en aspecten onder de aandacht brengen.

In de eerste plaats met betrekking tot de begroting van de Unie, ten aanzien waarvan de algemene indruk bestaat dat Nederland meer bijdraagt dan de andere lidstaten. Volgens verklaringen van de Directeur-Generaal Begroting van de EU, de Nederlander Gert-Jan Koopman, komt van elke 100 euro die Nederland verdient 9 euro uit de interne markt, terwijl de bijdrage aan de EU slechts 65 cent bedraagt. De verwachting is dat dit bedrag de komende jaren licht zal stijgen tot 80 cent, als gevolg van de Brexit. In het zeer onwaarschijnlijke geval van een 'Nexit', d.w.z. als Nederland de EU verlaat, zou Nederland stoppen met het betalen van die 65 of 80 cent, maar tegelijkertijd ook de 9 euro verliezen die het uit de interne markt haalt. Als we bovendien de bijdragen van de EU-landen in verhouding tot hun BBP vergelijken, constateren we dat Nederland als gevolg van de Brexit minder zal bijdragen dan alle andere lidstaten: 0,65% van het BBP, tegenover een EU-gemiddelde van 0,83%. Peter van Bergeijk, hoogleraar Internationale Macro-economie aan de Erasmus Universiteit Rotterdam, plaatste de rekensom, die vaak wordt aangevoerd met betrekking tot de EU-begroting, in perspectief. Volgens deze rekenformule betaalt Nederland jaarlijks 8 miljard aan Brussel en ontvangt het 1 miljard aan subsidies, waardoor het 7 miljard verliest. Deze

berekening gaat echter voorbij aan het feit dat de Nederlandse welvaart dankzij de interne markt jaarlijks met 25-30 miljard toeneemt.

Ook moet worden gewezen op de particuliere schuld, die letterlijk het omgekeerde is van de situatie met betrekking tot de overheidsschuld, en die niet minder gevaarlijke gevolgen kan hebben in tijden van crisis. Terwijl in Italië de verhouding tussen de particuliere schuld en het BBP 166% bedraagt, is dat volgens Trading Economics in Nederland 299%. Dit betekent dat in het geval van een recessie huishoudens en bedrijven meer risico lopen op faillissement, met alle gevolgen van dien voor de publieke sector. De schuld van de Nederlandse huishoudens is de hoogste in het OESO-gebied (250% van het bruto beschikbaar inkomen), waarbij de vastgoedsector een sleutelrol speelt. De meeste Nederlandse huishoudens betalen hypotheeklen die hoger zijn dan de waarde van hun woning, door de 'huizengekte' van de afgelopen jaren; zij zouden door een recessie en de daaruit voortvloeiende daling van de woningwaarde ernstig kunnen worden benadeeld. De lokale bankensector heeft, in tegenstelling tot andere EU-landen, niet genoeg kapitaal om het hoofd te bieden aan een mogelijke crisis in verband met deze 'huizengekte', met desastreuze gevolgen voor de gezondheid van de gehele economie.

Ook de Brexit draagt verder bij aan de rijkdom van Nederland als gevolg van het EU-lidmaatschap, dankzij de strategische verplaatsing van bedrijven die van het Verenigd Koninkrijk naar het continent verhuizen. De Britse investeringen in Nederland zijn voortdurend toegenomen, van 14 miljard in 2016 tot 80 miljard in 2018. Daarnaast hebben volgens het Nederlandse agentschap voor buitenlandse investeringen NFIA 400 multinationals in 2019 voor Nederland gekozen, waarbij ze € 4,3 miljard hebben geïnvesteerd en 14.000 nieuwe banen hebben gecreëerd. 80 van deze 400 bedrijven kozen Nederland juist vanwege de Brexit (twee keer zoveel als het jaar ervoor). De NFIA schat ook de potentiële 'Brexit-vluchtelingen' op nog eens 400 bedrijven, die steeds vaker van buiten Europa komen. Volgens een studie uit 2019 van Mion en Ponattu voor de Bertelsmann Stiftung, waarin een kwantitatief model wordt gebruikt om de voordelen van de interne markt regionaal in te schatten tegenover de verliezen door de Brexit, lijdt Nederland door de Brexit een verlies van ongeveer 250 euro per persoon terwijl het een winst uit het EU-lidmaatschap heeft van ongeveer 1.500 euro per persoon.

Volgens voorspellingen van het Nederlandse ministerie van Volksgezondheid zal Nederland bovendien ongeveer 128 miljoen euro per jaar verdienen aan de verhuizing van het hoofdkantoor van het EMA, met naar schatting 1.550 extra banen in onderzoek, het bedrijfsleven en organisaties in de gezondheids- en Life Sciencessector en in de reissector, met naar schatting 36.000 extra zakenreizigers per jaar.

Naast de centrale rol van de investeringen die veel Europese multinationals, waaronder ook zeer veel Italiaanse, in Nederland doen dankzij de belastingvoordelen die het land biedt, is er ook de welvaart die de handel met zich meebrengt. De handel binnen de EU

is goed voor 69,7% van de Nederlandse export (Duitsland 24%, België 11%, Frankrijk 8% en Italië 4%). Wat de invoer betreft is 52,8% afkomstig uit EU-lidstaten (Duitsland 15%, België 8%, Frankrijk 3,7% en Italië 2,6%). Nederland heeft ieder jaar bovendien een overschot van meer dan 10 miljard euro in de handel met Italië.

Tot slot mag de bijdrage van Europese reizigers en toeristen niet over het hoofd worden gezien. Bijna 88% van de uitgaven van buitenlandse reizigers in Nederland is afkomstig van Europese burgers. Tot de top tien van nationaliteiten met de hoogste uitgaven behoren Duitsland (42,9%), België (12%), Polen (4,9%), Frankrijk (3,3%), Italië (2,6%) en Spanje (2%). Vorig jaar bedroegen de uitgaven aan goederen en diensten door toeristen en zakenreizigers uit de top tien-landen 14,4 miljard euro.

Bovenstaande cijfers bewijzen de ongelooflijke voordelen die Nederland haalt uit het gemeenschappelijke Europese huis, en die gemakkelijk verloren zouden gaan in een zwak en gewond Europa zoals dat uit de huidige crisis dreigt te komen als de Lidstaten niet over de brede visie beschikken die nodig is om het gemeenschappelijk belang veilig te stellen. Italië koestert dan ook de vurige wens dat Nederland, dat net als Italië tot de oprichters van de Unie behoort, zich bewust is van wat er op het spel staat en in staat zal zijn om te reageren met de moed en flexibiliteit die hiervoor nodig zijn.